

dizione italiana, essa potrebbe passare a vantaggio dell'Italia.

Poche cifre bastano a dimostrare la verità di queste asserzioni.

Nel 1912 il commercio estero complessivo dell'Italia ascendeva a 6000 milioni; il solo commercio marittimo di Trieste a 1671 milioni. Dunque il commercio di Trieste sola, è pari ad un quarto di tutto il commercio estero dell'Italia.

Ma questa è la cifra meno suggestiva. Il fatto più importante è questo: che, mentre Trieste ha pochissimi rapporti con quei paesi con i quali l'Italia ha le maggiori relazioni commerciali (America, Inghilterra, Francia, Svizzera) ha invece i suoi traffici più forti con quei paesi, dei quali l'Italia comincia appena ora ad occuparsi timidamente. Il commercio triestino potrebbe adunque completare perfettamente il commercio italiano.

Passiamo agli esempi. Fra esportazione ed importazione il commercio dell'Italia con l'Egitto ha 89 milioni di lire; quello di Trieste ha 322 milioni di corone.

Il commercio italiano con la Turchia europea nel 1910 (prima della guerra di Libia) ascendeva a 101 milioni di lire; quello di Trieste a 149 milioni di corone.

Il commercio italiano con la Turchia asiatica aveva nel 1910 il valore di 62 milioni di lire; quello di Trieste ora ha il valore di 142 mi-

lioni di corone. Ed è verso la Turchia asiatica che si dirige oggi la nostra intraprendenza economica e politica.

Con la Grecia il commercio italiano ascende a 20 milioni, il triestino a 62; con la Bulgaria l'Italia commercia per una diecina di milioni, Trieste per 20.

Oggi poi, l'apertura di nuovi sbocchi per gli Stati balcanici, potrebbe aprire nuovi orizzonti ad un traffico già vecchio e avviato come il triestino. Traffico che sarà a vantaggio dell'Austria se Trieste rimarrà sotto l'Austria, a vantaggio dell'Italia se Trieste sarà italiana.

Ma la questione ha anche un altro lato. Se Trieste è ricca perchè l'Austria deve far passare per il suo porto le merci che vuol esportare oltre mare, è altrettanto vero che molti prodotti austriaci vanno oltre mare e vincono la concorrenza estera, perchè Trieste li diffonde, organizza la loro vendita, impone il loro acquisto alla sua clientela. In altri termini, fino ad un certo punto, sono anche il porto e il commercio organizzato che impongono ai mercati i prodotti di un paese, piuttosto che quelli di un altro. E Trieste ora impone merci austriache perchè è in Austria; domani diventato porto italiano organizzerebbe di preferenza la vendita di merci italiane. A favore del commercio austriaco agisce anche il prestigio marinaro militare e politico dell'Austria. Vinta l'Austria e privata di coste e di navi, sarebbe l'Italia a succederle